

L'INTERVISTA

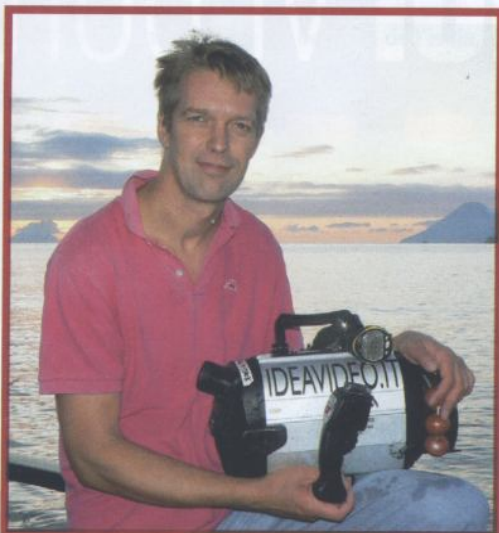
«REGALARE LE PROPRIE PRESTAZIONI PROFESSIONALI NON PORTA A UN AUMENTO DELLE OCCASIONI DI LAVORO. AL CONTRARIO, RIDUCE **LE POSSIBILITÀ DI VIVERE** CON QUEL LAVORO».

MANFRED BORTOLI, PASSIONE VIDEOSUB

Quando ha avuto inizio la tua attività subacquea?

Con le bombole ho iniziato nel 1986. Un amico mi ha fatto fare un'immersione e subito dopo mi sono iscritto al corso del Gruppo Subacqueo Bassano, che svolgeva corsi Fipsas della durata di 5-6 mesi. Li feci tutti, uno dopo l'altro, fino a diventare istruttore. In 5 anni ho completato la mia esperienza

subacquea di base, sempre spinto dalla grande passione per i nuovi ambienti che stavo iniziando a conoscere. Nel 1989, durante un viaggio alle Maldive, ho noleggiato una videocamera scafandrata e ho realizzato le mie prime riprese. La cosa mi piacque così tanto da farmi decidere di acquistarne una, cosa che avvenne solo 3 anni dopo, nel 1992. Questo acquisto ha cambiato completamente il mio modo di immergermi. La didattica è praticamente scomparsa dai miei interessi e ho cominciato a dedicarmi esclusivamente all'apprendimento delle tecniche di ripresa e di illuminazione. Fortunatamente, il "senso" fotografico in parte mi era già stato trasmesso da mio padre, appassionato fotografo. Dopo poco tempo ho sentito la necessità di confrontarmi con gli altri, all'inizio nei corsi videosub, che ho frequentato fino alla specializzazione di istruttore videosub Fias, poi nei concorsi foto e videosub, nei quali ho raggiunto ottimi risultati sia a livello nazionale sia internazionale.



Quando hai deciso di farne una professione?

L'occasione - se si può dire tale - è giunta nel 1993, quando mia moglie era in attesa del nostro primo figlio. In seguito alla gravidanza, il suo contratto non fu rinnovato e si ritrovò senza lavoro. Io avevo già ricevuto alcune proposte per lavori da effettuare all'estero e in quel momento mi sembrò giusto provare. Iniziai a fare alcune stagioni come videoperatore a Sharm el Sheih e in Thailandia. Affiancai la fotografia subacquea al lavoro video, passando le giornate a fare immersioni dopo immersioni. La mia passione cresceva sempre più e man mano che andavo avanti arrivavano altre occasioni di lavoro.

Di cosa ti occupavi prima? Avevi anche altri sogni "nel cassetto"?

Ho fatto l'orafo e l'operaio. Il mio "chiodo fisso" era comunque la subacquea; non avevo altri sogni nel cassetto!

C'è stato un momento duro, in cui stavi per mollare tutto?

Nel 2000, quando per motivi legati all'istruzione dei figli sono rientrato in Italia, sono stato costretto a fare tornare l'attività subacquea una seconda occupazione, riprendendo il solito lavoro da operaio. Poi mi è stata finalmente offerta l'opportunità di lavorare professionalmente nel settore anche qui in Italia. Ho subito approfittato dell'occasione, creando la mia azienda "Idea Video". Ho iniziato a collaborare con Mediaset per la trasmissione "Pianeta Mare" e da ormai 5 anni svolgo il compito di cameraman subacqueo e seconda camera nelle riprese esterne. Nel 2007 ho lavorato anche per la Rai, come cameraman subacqueo della trasmissione "Abissi". Parallelamente realizzo video di tipo documentaristico, turistico e... persino industriale, con grande soddisfazione dei miei clienti, emittenti, tour operator o industrie che siano.

Cosa serve per superare i momenti difficili?

Mantenere comunque vive le proprie passioni e credere nelle proprie possibilità di crescita.

Ci sono stati qualcuno o qualcosa che ti hanno particolarmente aiutato a crescere nella professione?

Sicuramente il confronto con gli altri, ovviamente quello con persone di qualità. Tra queste, ho sicuramente un paio di amici da citare: il primo è Fabio Ferioli, che è stato mio istruttore video nei primi corsi e con cui sono in costante

contatto; il secondo è Daniele Iop, che mi ha aiutato molto nella crescita dal punto di vista della post-produzione, fase che all'inizio avevo sottovalutato e con cui, invece, ho dovuto in seguito confrontarmi se volevo crescere e ampliare le mie possibilità di lavorare con la mia passione.

Quali consigli daresti a chi volesse ripercorrere la tua strada?

Pazienza, perseveranza negli obiettivi da raggiungere, impegno costante per la propria crescita. Non svendersi! Al contrario di quanto viene spesso proposto, regalare i propri lavori non porta a un aumento delle occasioni professionali; invece, riduce le possibilità di vivere con quel lavoro.

Quali errori da te commessi gli consiglieresti di evitare?

Sicuramente, avrei avuto dei vantaggi iniziando prima, quindi gli suggerirei di essere coraggiosi nelle scelte. Inoltre, non sottovalutare l'importanza dello studio.

Come vedi te stesso nel prossimo futuro? E in quello più lontano?

Sono ottimista, forse perché man mano che passa il tempo i risultati arrivano e le possibilità di lavoro nei diversi settori aumentano, anche se non sempre con costanza. Insomma, vivo una crescita continua, a volte frenata dalla mia predilezione per i lavori che mi coinvolgono a livello subacqueo. Per quanto riguarda le immersioni, spero di praticarle almeno per altri 40 anni!